Il presidente del cda

Dai socialisti a De Luca Poi l'incarico alla guida della società regionale

Una vita tutta in politica quella di Tommaso Casillo, il presidente di So. Re. Sa. Spa arrestato ieri mattina con l'accusa di corruzione nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Casillo, al quale viene contestato di aver intascato «mazzette» per 120mila euro, ha un curriculum politico lungo e significativo. Figlio di Crescenzo, sindaco di Casoria assassinato dalla camorra nel 1984, Tommaso Casillo, classe 1955, ha iniziato a fare politica da ragazzino, muovendo i primi passi negli anni '70 con il Partito socialista italiano di Bettino Craxi. Eletto consigliere regionale nel 1995, allo scioglimento del Psi confluisce nello Sdi e viene eletto in Senato nelle liste dell'Ulivo nel 2001. Nel 2006 è nominato, nel secondo governo di Romano Prodi, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture. Dopo l'esperienza governativa prova a seguire le orme del padre candidandosi nel 2008 con il centrosinistra a sindaco di Casoria, ma viene sconfitto da Stefano Ferrara del Pdl. Allora prova a rilanciarsi con le elezioni regionali del 2010, candidandosi nella lista «Campania Libera» con Vincenzo De Luca, allora già sindaco di Salerno, che prova la prima scalata a Santa Lucia. Casillo però non riesce ad entrare nel parlamentino campano e ci ritenta cinque anni dopo sempre nella compagine deluchiana. Questa volta viene eletto e assume la carica di vicepresidente del Consiglio regionale. Nel 2020, nonostante le 12 mila preferenze raccolte nel collegio di Napoli e provincia, resta fuori dall'assise regionale, ma resta nel circuito politico campano. Nell'ottobre del 2022 viene scelto dall'allora governatore Vincenzo De Luca come presidente di So.Re.Sa. S.p.A. (Società Regionale per la Sanità) controllata della Regione Campania che svolge il ruolo di centrale unica di committenza per conto delle Asl, gestendo appalti per i servizi, le forniture di farmaci e il rinnovo dei dispositivi medici. La figlia del presidente di So.Re.Sa. S.p.A., Rossella Casillo, è stata candidata alle ultime elezioni regionali del novembre 2025 nella lista di espressione deluchiana «A testa alta» in appoggio all'attuale presidente della Regione Campania, Roberto Fico, raccogliendo più di 16 mila preferenze che però non le sono risultate sufficienti per ottenere un seggio in Consiglio. È risultata, infatti, la prima dei non eletti.

Claudio Mazzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel governo
Sottosegretario e poi tornò in Consiglio regionale

Russo sospeso

● «La Regione Campania disporrà l'avvio immediato del procedimento di decadenza del direttore generale dell'ASL Napoli 3 Sud, destinatario di un'ordinanza nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Napoli su appalti e sanità». È quanto fa sapere la Regione Campania a seguito del coinvolgimento nella inchiesta del direttore generale Giuseppe Russo. «Nelle more, la Regione dispone la sospensione cautelare del direttore generale dall'incarico. Alla luce degli sviluppi dell'indagine giudiziaria, la Regione ritiene necessario garantire la continuità dell'azione amministrativa dell'ASL, al riparo da ogni possibile condizionamento e nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e legalità».

Le indagini

Nel supermercato lo scambio di «pizzini» tra l'uomo politico e l'imprenditore

E le presunte pressioni della ex grillina per il compagno

di **Dario Sautto**

Per non dare nell'occhio, si incontravano al supermercato per discutere dei dettagli di un appalto, fingendo di fare la spesa assieme e passeggiando tra i corridoi con il carrello, ignari di essere pedinati dagli investigatori.

In quei frangenti, sono stati fotografati scambi di quelli che sembrano a tutti gli effetti dei «pizzini», tutto documentato dalle immagini raccolte durante le attività di pedinamento dei finanzieri. Si tratta del presidente del cda di Soresa, Tommaso Casillo, e dell'imprenditore Marco Langella. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i due si incontravano in un supermercato di Casoria grazie all'intermediazione di un altro imprenditore, proprietario del market. Si vedevano «al solito posto», tra il parcheggio di un centro commerciale, il bar e gli scaffali del supermercato. Al centro delle discussioni c'erano gli aggiornamenti per l'appalto da 23,8 milioni di euro gestito direttamente da Soresa e per il noleggio di barelle destinate alle strutture sanitarie campane.

Secondo la ricostruzione, Casillo avrebbe concordato con Marco Langella una tangente da 100 mila euro per favorire la società M.L. Sanity, riconducibile al gruppo imprenditoriale, intervenendo anche sui punteggi tecnici delle offerte. Gli investigatori hanno documentato almeno dieci incontri avvenuti nel supermercato di Casoria tra aprile e ottobre 2025. Dopo la mancata aggiudicazione dei lotti inizialmente individuati, l'impresa ottenne i lotti 2 e 5 della gara, relativi alle aree di Salerno e Avellino. La consegna della tangente sarebbe avvenuta il 30 aprile 2026. Quel giorno, secondo gli investigatori, Marco Langella si recò con un suo dipendente a casa di Casillo, portando una busta che, sulla base degli accertamenti, avrebbe contenuto i 100mila euro pattuiti.

L'idea iniziale di Langella, però, era consegnare la mazzetta in un pacco di Pasqua, per nascondere meglio il denaro. Nei giorni successivi, hanno ricostruito gli investigatori, Casillo avrebbe fatto diverse spese da migliaia di euro in contanti: 10 mila euro ad una ditta e altri 2 mila per un viaggio, mentre non avrebbe praticamente quasi mai fatto prelievi dai conti correnti. Senatore dal 2001 con L'Ulivo e sottosegretario al ministero delle Infrastrutture dal 2006 al 2008 con il Governo Prodi, Casillo è stato vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e, fino a ieri, presidente del cda di Soresa. Il suo interessamento per l'appalto dei rifiuti a Somma Vesuviana, secondo l'accusa, gli avrebbe permesso di intascare altri 20 mila euro di mazzette dagli stessi Langella. Il denaro, sempre secondo la ricostruzione investigativa, sarebbe stato consegnato il 23 dicembre 2025, in quel caso nascosto all'interno di un pacco natalizio.

Tra gli episodi che saranno al vaglio del gip durante gli interrogatori preventivi c'è anche un presunto «scambio di piaceri» tra Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, e lo stesso Casillo: il genero del manager della sanità avrebbe ottenuto lo scorrimento in graduatoria dopo un concorso Soresa, primo degli esclusi poi assunto, mentre l'ex senatore avrebbe chiesto il riconoscimento delle ore di specialistica ambulatoriale per la figlia laureata in medicina, circostanza che non si sarebbe verificata. Tra la mole di intercettazioni, sono emerse conversazioni che riguardano anche l'ex deputata Teresa Manzo, eletta con il Movimento 5 Stelle e nota per alcune gaffe durante il suo primo discorso alla Camera. Originaria di Lettere, noto per il Castello medievale e il vino frizzante, mentre era parlamentare – è l'accusa – Teresa Manzo avrebbe preteso e ottenuto l'assunzione del suo compagno Alessandro Martino presso il Centro Unico di Servizi per le Società Cooperative (C.U.S.). I termini dell'accordo, emersi nelle conversazioni tra alcuni indagati, prevedevano il pagamento di uno stipendio da mille euro al mese senza che il compagno della Manzo si recasse mai al lavoro. In cambio, Manzo avrebbe sponsorizzato presso il ministero dello Sviluppo Economico la nomina di Dario Vicedomini a commissario dell'ente. Nel 2022, però, la stessa deputata avrebbe chiesto un aumento a 1500 euro «per pagare la campagna elettorale». Entrambi, come Russo, avranno la possibilità di chiarire la propria posizione durante l'interrogatorio preventivo previsto la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra
Uno degli incontri «sorvegliati» dagli investigatori tra Casillo e Langella

A Somma Vesuviana
L'interessamento per l'appalto rifiuti, secondo l'accusa, avrebbe permesso al presidente di Soresa di intascare altri 20 mila euro

tutte le persone coinvolte. Ma esiste una questione politica e amministrativa che non può essere ignorata e sulla quale il presidente della Regione ha il dovere di fornire risposte. Prendiamo atto dell'annuncio di Fico di voler azzerare e rinnovare la governance di Soresa. Ma cambiare i vertici dopo un'inchiesta giudiziaria non basta a dimostrare una discontinuità politica e amministrativa. Perché si interviene soltanto adesso? Quali verifiche sono state effettuate fino a oggi? E quali garanzie ci sono che insieme alle persone cambino anche i meccanismi di gestione e controllo?».

Anche il senatore leghista Gianluca Cantalamessa ritiene insufficiente l'intervento di Fico. «Non bastano le sostituzioni annunciate dal presidente: pretendiamo chiarezza e risposte celeri perché la Campania non può restare appesa a lungo a un'ombra che danneggia tutti. Se i fatti venissero confermati, sarebbe la prova che una parte della sinistra campana ha confuso il governo del territorio con la gestione del consenso. Chi ha guidato e guida la Regione dovrà rispondere politicamente».



Sangiuliano
Il centrosinistra ha generato una società dei bisogni per speculare sulle necessità

Incalza Sangiuliano. «Sembra essere tornati agli anni Settanta e Ottanta quando si pose una grande questione morale. Le ultime vicende giudiziarie sono solo la punta dell'iceberg, di quello che Gaetano Salvemini avrebbe bollato come "malavita". Non garantendo i servizi essenziali e la dignità dei cittadini il centrosinistra ha generato una società dei bisogni per speculare sulle necessità delle persone. C'è un sistema marcio che soffoca la libertà del voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

L'ex parlamentare 5 Stelle celebre per i suoi strafalcioni



Ex deputata
Teresa Manzo ai tempi della sua esperienza parlamentare con i 5 Stelle

Quattro strafalcioni in meno di un minuto. Ed è così che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità e di offese sui social l'allora deputata 5 Stelle, Teresa Manzo, da Lettere. «Il jobs act che ha precariato milioni di giovani»; «sui giornali vediamo un pupularsi di opinionisti»; «se ne sono dovuti andare per trovare maggiore ricchezza e maggior dettaglio in un altro paese»; «non vedremo più politici che incassano il vitalizio a sbaffo»; «toglieremo i giovani da quel divano, che erano stati messi lì a parcheggio». Era il suo primo discorso alla Camera, davanti ai rappresentanti del governo. In una intervista al Corriere del Mezzogiorno, Manzo tentò di giustificarsi: «Avevo la salivazione a zero — raccontò —. L'aula era infuocata e io sentivo questo alito di responsabilità di intervenire davanti al Governo. Ad un certo punto ho visto tutto bianco». Ora, Manzo risulta indagata in uno dei filoni di inchiesta che hanno portato alla retata di ieri. Manzo — secondo l'accusa — avrebbe preteso l'assunzione del suo compagno presso il Centro Unico di Servizi per le Società Cooperative in cambio della sponsorizzazione di una nomina ministeriale.